

il venero

di Repubblica

IO, SASKIA
DE ROTHSCHILD
DAL NY TIMES
AL BORDEAUX
di Riccardo Staglianò

+

+ **TRA I GUARDIANI
DELL'AMAZZONIA
MINACCIATA
DA BOLSONARO**
di Angelo Ferracuti

+ **LAVAGNA
E GLI ALTRI
COMUNI
SENZA SINDACO**
di Alessandro Cassinis
e Fiammetta Cupellaro

+ **JAMES ALLISON:
IL MIO NOBEL
TRA CELLULE
E ARMONICA**
di Giuliano Aluffi

+ **IL RITORNO
DI BOY GEORGE:
ECCO COME
SONO RINATO**
di Gianni Santoro



UNA RISATA CI SEPPELLIRÀ

Abbiamo visto in anteprima il cinepanettone. Quest'anno sarà a **5 Stelle**, con Massimo Ghini nei panni del premier. A lui e a Enrico Vanzina abbiamo chiesto: siete preoccupati o è la solita commedia all'italiana?

interviste di **Marco Cicala** con un articolo di **Filippo Ceccarelli**



COSÌ DICE IL DNA (SE VI PARE)

Un mattino dello scorso giugno, Aigali Supygaliev, pensionato kazako di 63 anni, se ne è andato di casa. Era già capitato un paio di volte, e così solo dopo un mese la famiglia si è rivolta alla polizia: che, trovato un corpo bruciato, tramite un test del Dna ha stabilito, «al 99,2% di certezza», che si trattava di Aigali. La famiglia ha vegliato le spoglie e le ha accompagnate, in un tradizionale funerale musulmano, al cimitero di Tomarly, sul Mar Caspio. Due mesi dopo la cerimonia, Aigali è rientrato in casa dalla stessa porta che aveva preso quattro mesi prima, suscitando uno sconcerto per lui imprevisto. Ha raccontato che al mercato un amico gli aveva proposto un lavoro nel paese vicino e lui lo aveva seguito. Ripresisi a fatica, i suoi gli hanno comunicato che lo avevano sotterrato. Ora chiedono un risarcimento per le spese affrontate; il medico legale si è trincerato dietro la percentuale di approssimazione del riconoscimento. Ma il Dna non dovrebbe offrire un'identificazione certa? Un

problema era sorto già nel primo caso di screening di massa per trovare l'assassino di due ragazzine violentate nel Leicestershire. Il sospetto, Richard Buckland, un giovane di 17 anni, disturbato, aveva confessato solo il primo delitto. Il genetista sir Alec Jeffreys, rilevando le tracce di Dna lasciate dall'assassino, aveva scagionato Richard. Furono effettuati 5.000 test, invano. Finché nel 1987 un tale raccontò al pub di aver avuto 200 sterline per dare il sangue al posto di un amico, Colin Pitchfork, che diceva di temere di esser riconosciuto per un vecchio furto. Il Dna di Pitchfork coincideva con le tracce trovate per entrambi i delitti; lui dal 1988 è in prigione, a vita.

Un ritorno a casa proverbiale è quello dello Smemorato di Collegno (che ha ispirato Pirandello, Totò e Fiorello, e un bel saggio di Lisa Roscioni): ora risolto tramite un test del Dna. Si ricorderà che un signore affetto da amnesia, ricoverato nel 1926 nel manicomio di Collegno, fu riconosciuto come Giulio Canella, fine studioso

disperso in guerra, dalla moglie Giulia, di agiata famiglia con possedimenti in Brasile. I due erano tornati a convivere quando una lettera anonima aveva denunciato che lo Smemorato era in realtà l'anarchico Mario Bruneri, tipografo torinese con piccoli precedenti, sposato con Rosa Negro. Con tre processi per identificarlo, due donne e un'amante a contenderselo e due partiti a dividere l'Italia – bruneriani i fascisti, canelliana la Chiesa, proprio in tempi di Concordato – lo Smemorato se ne andò in esilio in Brasile con l'inflessa Giulia, che gli diede (altri?) tre figli. Nel 2014 la genetista Marina Baldi ha confrontato il Dna dei nipoti del Canella "anteguerra" con quello di un figlio dello Smemorato: non coincidevano; il discendente "brasiliense" si è dichiarato deluso e non persuaso. Meglio un nonno professore che un nonno anarchico e simulatore? «Sono chi mi si crede» conclude Pirandello. E chi si è scelto di essere, ritiene la storica Roscioni. □



A DESTRA, **AIGALI SUPYGALIEV**, PENSIONATO KAZAKO DICHIARATO MORTO DOPO UN TEST DEL DNA ERRATO, E UN RITAGLIO DI GIORNALE DEGLI ANNI 20 SULLO **SMEMORATO** DI COLLEGNO

